



Associazione Culturale “Le Colonne d’Ercole”
66026 Via G. Federico 7 Ortona (Chieti)

Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali
Ufficio Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L’Aquila (AQ)

Ortona 13 Maggio 2010

**OGGETTO: Progetto Colle Santo – Monte Pallano –
Forest Oil Corporation**

Gentile rappresentante della Regione Abruzzo,

Chi scrive è l’Associazione Culturale “Le Colonne d’Ercole” un’associazione di giovani che opera sul territorio di Ortona e che crede fermamente nel futuro verde dell’Abruzzo, NON in quello minerario e petrolifero di questa regione.

Nei mesi passati abbiamo espresso, attraverso la presentazione di osservazioni ai ministeri competenti, tutta la nostra contrarietà all’installazione di piattaforme nel tratto di mare prospiciente la costa teatina. Alla luce degli eventi accaduti al largo delle coste statunitensi, siamo ancora più convinti che l’estrazione e la lavorazione di petrolio non è compatibile con il territorio abruzzese.

Con questo comunicato, quindi, vogliamo esprimere tutta la nostra contrarietà all’installazione di un desolforatore e alla costruzione di impianti di trivellazione, estrazione e raffinazione di idrocarburi liquidi e gassosi a Bomba, come proposto dalla Forest Oil Corporation in data 15 Marzo 2010.

La Forest Oil società con sede a Denver, Colorado, USA ha avanzato una richiesta di concessione di coltivazione petrolifera denominata “Monte Pallano” che interesserà i comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Atessa, Villa Santa Maria, Colledimezzo e Montebello sul Sangro.

Il progetto in esame prevede l'estrazione di gas e di petrolio di scadente qualità nei pressi di una diga ed di un territorio altamente sismico, geologicamente instabile, e soggetto a frane, smottamenti, subsidenza e rischio di cedimento della diga stessa. Questo è affermato dalla stessa ditta proponente nella sua Valutazione di Impatto Ambientale. Incluso nel progetto un desolforatore che brucerà per i prossimi 20 anni e ininterrottamente idrogeno solforato ed altri scarti petroliferi, fra cui metalli pesanti altamente tossici e cancerogeni.

La petrolizzazione dell'Abruzzo e' in totale contrasto con l'attuale assetto della nostra regione, e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata sul turismo di qualità, sull'agricoltura e su un'immagine di territorio sano e sostenibile.

L'Abruzzo è una regione a forte vocazione naturalistica e turistica e lo dimostra il fatto che più del 30% del proprio territorio è tutelato da parchi e riserve naturali.

Dei danni e della pericolosità per l'uomo e per gli esseri viventi dell'idrogeno solforato ormai siamo tutti coscienti, inoltre gli abitanti dell'Abruzzo hanno già dimostrato concretamente di non volere un futuro da regione mineraria combattendo l'insediamento del centro oli (altro impianto di desolforazione) di Ortona.

Infine, il progetto della Forest Oil e' solo il punto di partenza per una vera e propria invasione dell'Abruzzo da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione della nostra regione riguarda tutto litorale abruzzese, Sulmona, la Majella. Nel loro complesso, ditte straniere incluse la Forest Oil ma anche la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas, la MOG ed altre proponenti intendono trivellare metà regione in cambio di royalties bassissime e alla ricerca disperata di petrolio e gas scadenti in quantità ed in qualità.

Esprimiamo ancora la netta contrarietà a tutte le attività legate alla ricerca estrazione e lavorazione di idrocarburi sia a terra che in mare perché l'estrazione di idrocarburi, come dimostrato da studi effettuati in altri luoghi, comporta un impatto ambientale devastante con ripercussioni negative sia per la salute umana che su quella della vegetazione e degli animali ed infine sulle attività economiche locali.

Esortiamo dunque la regione a bocciare non solo il progetto della Forest Oil ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

Distinti saluti

Associazione Culturale "Le Colonne d'Ercole"